

**PESTICIDI NEL PIATTO** Il 40,9 per cento della frutta consumata nel Lazio ha residui chimici [era il 32 per cento l'anno scorso], pur essendo nei limiti di legge. Lo dice il rapporto «Pesticidi nel piatto 2008» di Legambiente, che invita a non sottovalutare questo campanello d'allarme. Aumentano anche i campioni di frutta e verdura «fuorilegge», pur essendo diminuiti i controlli. E non è un caso se, ancor più quest'anno, ci sono state morie di api, come denunciano Legambiente e Unione nazionale associazioni apicoltori italiani.

**MULTIEXTRA** DI STEFANO GALIENI

## Pacchetti e «pacchi» sicurezza. Roma città di carceri e Cpt



**E**NNESIMO PROBLEMA CHE OSCILLA fra la politica e la matematica, la cui risoluzione spetta ora agli amministratori romani: il bilancio della questura nei primi mesi del 2008. Le pattuglie in giro per la città a caccia di «stranieri» hanno identificato 5.300 persone, 1.600 «irregolari» hanno ricevuto un decreto di espulsione e 420 sono stati rimpatriati. Un bilancio non proprio eccezionale anche se altre 300 persone sono nel Cpt di Ponte Galeria in attesa di essere espulse. Neanche il 40 per cento dei trattenuti viene effettivamente rimpatriato e molti provengono da altre province. La domanda fatidica allora è: come attuare il «pacchetto sicurezza» a Roma? Difficile calcolare quante delle 500 mila persone migranti siano in condizione di irregolarità anche perché basta poco – un contratto di lavoro che scade, un licenziamento, un infortunio – per ritrovarsi senza i re-

quisiti «regolari» e scivolare nella clandestinità senza poter riemergere. Comunque, per le decine di migliaia di questi terribili «clandestini» si aprono ora le porte dei penitenziari e chi finirà a Ponte Galeria potrà restarci fino a 18 mesi prima di essere espulso. Espulso per dove? Sono gli stessi agenti a dire che o l'identificazione dei fermati avviene nei primi dieci giorni o non avviene mai. Risultato: Ponte Galeria resterà saturo, le carceri anche, per non parlare dei tribunali se venisse introdotto il reato di immigrazione clandestina. Una situazione che favorisce le grandi organizzazioni criminali sovranazionali, chi delinque veramente e attenta alla sicurezza sociale al di là del paese di provenienza.

A pagarne le conseguenze saranno i poveri cristi che sopravvivono a mala pena, saranno loro a riempire le galere vecchie e nuove che sorgono. E Roma sarà più sicura.



**DIRITTI**

### Il commissario rom

«Costituiremo una sorta di conferenza in ogni territorio, alla quale prenderanno parte le associazioni che si occupano delle popolazioni senza territorio, i loro rappresentanti e quelli del governo regionale». Ad annunciarlo è il prefetto di Roma, Carlo Mosca, nominato commissario straordinario per le popolazioni senza fissa dimora. Oltre alla conferenza territoriale, Mosca annuncia che affronterà «lo stato giuridico» e prenderà contatti «con le autorità estere per verificare la possibilità di intraprendere strategie comuni». Intanto, rende noto il prefetto «puntiamo a monitorare e censire le presenze di queste popolazioni». Con l'incarico di commissario straordinario, al prefetto saranno concesse deroghe alla normativa, fondi e «poteri speciali» per requisire i terreni.

**MARIO IL PRECARIO** DI SAVERIO TAGLIATI

## Luigi, un lavoro davvero straordinario



**L**UIGI HA 31 ANNI, vive insieme a un amico in una casa in affitto dalle parti di Monte Mario, a due passi dallo stadio Olimpico, zona nord della città. Ogni mese, per un appartamento di 60 metri quadrati, i due amici devono sborsare la bella somma di 950 euro, escluse le spese per le utenze. Luigi ha lasciato l'università qualche anno fa, dopo aver frequentato per tre anni la facoltà di giurisprudenza a Roma. Da due anni lavora come cassiere-tuttofare in un centro commerciale nella zona sud-ovest di Roma, vicino

al raccordo anulare. «Da ragazzo sognavo di diventare un avvocato – racconta Luigi – Uno di quelli che difende la povera gente, magari finita in carcere solo per via di un disagio di provenienza che ti costringe a vivere di espedienti, di furtarelli e dell'arte di arrangiarsi. Ma le velleità professionali sono finite presto, davanti all'urgenza di sopravvivere e di lasciare la casa dei miei genitori».

Luigi lavora otto ore al giorno, per cinque giorni, spalmate su più turni, anche di notte. Guadagna circa mille

euro al mese, malattie e ferie pagate, ma il contratto deve essere rinnovato ogni anno. «Il problema è che i soldi non bastano mai – continua Luigi – Per questa semplice ragione, ogni settimana c'è la corsa tra i lavoratori, soprattutto precari, a fare più ore di straordinario possibili. Una tendenza ora rafforzata dalla decisione del governo di detassare gli straordinari. Invece di alzare i salari, continueremo a lavorare come schiavi. Un circolo vizioso che nessuno, neanche i sindacati, proveranno a fermare».